ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Assistenza domiciliare L’Aquila: la dura replica del centrosinistra

29 Settembre 2026



Di Nunzia Masci

La recente bocciatura in Consiglio comunale di un ordine del giorno presentato dalle opposizioni ha riacceso il dibattito politico all’Aquila sul canone di compartecipazione ai servizi sociali e all’assistenza domiciliare, scatenando oggi la dura replica del centrosinistra. Al centro della discussione vi è la misura approvata dall’amministrazione che introduce una compartecipazione progressiva basata sull’ISEE, con un tetto massimo fissato al 30% del costo del servizio per le fasce di reddito più alte.

A difendere il provvedimento erano intervenuti ieri i capigruppo di centrodestra, Leonardo Scimia, Alessandro Maccarone, Daniela Bontempo, Gianluca Marinelli, Gloria Nardecchia e Fabio Frullo, i quali hanno respinto le critiche parlando di strumentalizzazione politica e sottolineando che la misura è stata costruita in sinergia con le associazioni delle persone con disabilità e l’assessore Manuela Tursini.

La maggioranza aveva accusato la sinistra di provare a strumentalizzare una questione delicata senza offrire una soluzione realmente utile, ribadendo che oltre l'80% dei servizi resta gratuito e che la compartecipazione rispetta i principi di equità e attenzione alle fasce deboli. I rappresentanti del centrodestra hanno sottolineato infine che le famiglie hanno bisogno di risposte concrete e sostenibili in base alle risorse disponibili, concludendo che prima vengono le esigenze dei cittadini e la tutela di chi si trova in difficoltà.

A replicare con forza è l'opposizione, che denuncia come questa misura rappresenti l'ennesimo costo che grava sui cittadini, i quali pagano già attraverso l'IRPEF, l'addizionale regionale aumentata per coprire il deficit sanitario abruzzese e il ricorso alla sanità privata per aggirare le lunghe liste d'attesa. Nel loro intervento i consiglieri di minoranza, tra cui Enrico Verini e Gianni Padovani che inizialmente avevano presentato l'ordine del giorno, si domandano quante volte un cittadino debba pagare per la propria salute, evidenziando che «quando una persona si trova in una condizione di grave bisogno e ha necessità di assistenza domiciliare, deve pagare anche una quota del servizio pubblico che dovrebbe sostenerla».

L'opposizione sottolinea inoltre che non si sta parlando di un consumo, ma di dignità, ribadendo che una cosa è chiedere una compartecipazione per un servizio accessorio, un'altra è chiedere soldi a una famiglia perché al proprio interno c'è una persona in grave difficoltà. Per questo motivo era stata avanzata la richiesta di destinare circa 300 mila euro di risorse comunali per azzerare la quota a carico dei cittadini, una proposta che è stata tuttavia respinta dalla maggioranza.